

# AIPH10

## *Archivi orali e Public History: esperienze in corso e questioni aperte*

COORDINATORI **ALESSANDRO CASELLATO**, UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA  
**ROBERTA GARRUCCIO**, UNIVERSITÀ DI MILANO

---

### TEMI

Storia e Memoria, Narrazioni, Storia orale e memorie di comunità

### ABSTRACT

Il panel tratta di alcune esperienze di "riuso" di archivi orali - cioè raccolte di interviste realizzate in passato per ricerche storiche - in chiave di Public History, cioè in allestimenti museali, archivi digitali on line e prodotti artistici audiovisivi. Questo passaggio dalla dimensione della ricerca a quella della storia pubblica offre diverse opportunità e pone alcuni problemi.

Tra le opportunità ci sono: la possibilità tecnica di garantire una migliore conservazione - tramite la digitalizzazione - di fonti facilmente deperibili se lasciate a se stesse; una maggiore visibilità e sostanzialmente una "nuova vita" offerta a ricerche concluse da tempo, ai loro autori e ai soggetti sociali coinvolti nelle interviste; la valorizzazione dei prodotti intermedi delle ricerche, ovvero gli "archivi di progetto" (le interviste e i loro corredi: trascrizioni, diari di campo, fotografie), che solo in parte sono stati utilizzati e riversati nei prodotti finali delle ricerche (saggi o monografie).

I problemi che questo passaggio pone sono ordine patrimoniale, legale, etico e scientifico: patrimoniale, perché esso interroga questioni relative a chi detenga la proprietà e i diritti di uso delle interviste; legale, perché le interviste sono coperte dalla legge sulla privacy e le modalità del loro utilizzo devono essere espressamente autorizzate; etico, in quanto esse nascono all'interno di un rapporto fiduciario e talvolta confidenziale tra ricercatore e persona intervistata; scientifico, in quanto esse sono fonti fortemente intenzionali e orientate al progetto di ricerca all'interno del quale sono state prodotte.

Questo panel si inserisce nelle attività dell'Associazione Italiana di Storia Orale (AISO), sollecitata a rispondere a interrogativi dei propri soci e di operatori culturali su quali siano le migliori pratiche per la creazione, la conservazione e l'utilizzo degli archivi orali anche dopo la conclusione delle ricerche che li hanno prodotti.

## *Voices of madness: an oral archive and its exploitation*

**SILVIA CALAMAI**, UNIVERSITÀ DI SIENA.

---

Anna Maria Bruzzone's book *Ci chiamavano matti. Voci da un ospedale psichiatrico* (Einaudi, Torino 1979) contains the testimonies of thirty-seven patients of the Arezzo psychiatric hospital collected in 1977. The book testimonies the patients' miserable lives inside and outside the hospital and sheds light on the atrocity of their everyday condition by letting them speak for themselves. The author wrote it after a two-month stay in Arezzo, when she spent almost every day in the hospital, attending the general meetings and participating to the lives of the inpatients, in a continuous dialogue of which only a part is collected in the published interviews.

The oral recordings on which the book is based were believed to be lost forever. After long and strenuous search I have been able to locate the original tapes, which were donated to the Department of Educational Sciences, Human Sciences and Intercultural Communication of the University of Siena - Arezzo.

Such discovery is of great magnitude, because the digitisation and cataloguing of this archive would produce the first digital oral archive related to an Italian psychiatric hospital - which was located in the same buildings of my Department, where also the Historical Archive of the Arezzo psychiatric hospital is hosted.

Reading a testimony and listening to it from the voice of the interviewee are obviously not the same thing and Bruzzone herself was well aware of it (Bruzzone 1979, p. 22). Furthermore, the published texts are not the exact transcriptions of the original testimonies. In fact, after producing the first, complete transcriptions, Bruzzone had to edit them to make them suitable for publishing.

In addition to editing out her speeches so that the interviewees' voices could flow without interruptions, she had to make other cuts and adjustments in order to make the text clearer or more readable, and she even had to give up on publishing some of the testimonies because otherwise the book would have been too long. As she herself admits, this task was a hard, painful one to her (Bruzzone 1979, p. 25). Therefore, having the original tapes at our disposal is of fundamental importance, as it allows to reconnect the published testimonies to the original ones.

The archive is made of 36 tapes accompanied by the handwritten and the typewritten transcriptions of all the interviews. In addition to the complete transcriptions, there are different versions that show all the work of editing made by A.M. Bruzzone so that the interviews could be suited for publishing. This opens up the possibility to understand, document and examine the changes undergone by an interview from the moment it was recorded on tape to its publication in the book, through the comparative study of all the available documents: the original audio recording, the first, handwritten transcription, the typewritten transcription, the edited version and, finally, the one published in the book. Moreover, it is now possible to associate the oral life stories with the medical diagnosis of every single inpatient (preserved in the Historical Archive of the Arezzo psychiatric hospital), since the real name and not the pseudonym has been found in the box of every single tape.

The Bruzzone's interviews were recorded before the Italian national law on privacy (D. Lgs. 30 giugno 2003 n.196) was issued, so that the informants were not asked to give their authorization for the dissemination of the recordings. In the panel, the legal chain envisaged for the dissemination of the archive is presented and discussed.

## *Noi non ci saremo: un progetto di riuso artistico di archivi orali sul mondo contadino*

**ANDREA FENOGLIO**, REGISTA INDIPENDENTE.

---

Nel 2010 Andrea Fenoglio ha realizzato una ricerca documentaristica dal titolo *Il popolo che manca*, prodotta dalla Fondazione Nuto Revelli di Cuneo, che ha portato a diversi materiali: un film (vincitore, tra vari altri premi, del premio della giuria al 28° Torino Film Festival e del premio della critica Italiana al 56° Trento Film Festival), una serie di documentari tematici, un sito web, una mostra e un libro - *Il popolo che manca* - con inediti di Nuto Revelli raccolti da Antonella Tarpino per Einaudi editore.

La ricerca utilizzava le registrazioni audio che Nuto Revelli aveva effettuato per scrivere *Il mondo dei vinti* e *L'anello forte* e le metteva in relazione al paesaggio contemporaneo e alle testimonianze dei discendenti di quei contadini, costruendo un mondo di memorie e rimandi all'interno di una narrazione tipica del "documentario di creazione", ossia di quel cinema del reale che utilizza, in maniera creativa e non accademica, le fonti d'archivio.

Il nuovo progetto, dal titolo *Noi non ci saremo*, ha un nuovo intento: far dialogare la memoria contadina con l'innovazione contemporanea che, all'interno di un paradigma ecologico in divenire, spinge l'uomo verso un inedito riavvicinamento alla natura. L'uomo costretto a far parte della natura (il popolo contadino), l'uomo che rientra a far parte della natura (il popolo degli innovatori contemporanei). Quello che il filosofo Leonardo Caffo chiamerebbe il postumano contemporaneo, ossia la capacità dell'innovatore digitale di immaginare e progettare una società sostenibile, lasciando la visione antropocentrica per riavvicinarsi alla natura.

La parte della ricerca che qui interessa maggiormente è quella sul popolo contadino: per far uscire fuori una memoria corale di quel mondo secolare scomparso, in Italia, a metà del '900. Una sorta di memoria-paese capace di farsi corpo tra le pieghe dei territori e restituire quella che, nel progetto, è chiamata la memoria del passato. Per fare questo Fenoglio ha individuato e selezionato materiali provenienti da più archivi orali a livello nazionale che trattano il tema. *Noi non ci saremo* assumerà le sembianze di una ricerca documentaristica in divenire capace di far dialogare "memoria del passato" e "memoria del futuro".

## *Memorie dal territorio fra Oral history e Public History: il progetto dell'Archivio Multimediale delle Memorie*

**GABRIELE IVO MOSCARITOLO**, ARCHIVIO MULTIMEDIALE DELLE MEMORIE, NAPOLI.

---

L'intervento intende presentare l'Archivio Multimediale delle Memorie([www.memoriedalterritorio.it](http://www.memoriedalterritorio.it)) e allo stesso tempo proporre alcune riflessioni sul rapporto fra Oral History e Public History.

L'Archivio è un portale in cui confluiscono materiali audiovisivi provenienti da diverse ricerche, condotte con la metodologia della storia orale e accomunate da tematiche che trattano eventi di "discontinuità" della storia del Mezzogiorno. Obiettivo principale è quello di raccogliere e trasmettere le memorie, collettive e individuali, sui tre percorsi attualmente aperti: la Seconda Guerra Mondiale, il terremoto del 23 novembre 1980 e il bradisismo di Pozzuoli.

Oltre a rendere fruibile ad un pubblico più ampio le esperienze dei diretti protagonisti di importanti eventi storici, l'Archivio intende proporsi come un'opera costantemente aperta ai contributi di istituzioni e cittadini con l'obiettivo di costruire insieme ai territori un patrimonio di conoscenza delle memorie della realtà meridionale. Il passaggio da semplici materiali di ricerca a quello di prodotti disponibili ad un pubblico più ampio richiede alcune attenzioni da parte dei curatori del portale sia riguardo i contenuti degli stessi sia riguardo la proprietà e i diritti d'uso. Parallelamente, il contributo dei territori necessita di un rapporto costante e collaborativo con le realtà locali spesso rivolto a far emergere aspetti poco indagati dalla storiografia o a smentire stereotipi e luoghi comuni radicati nell'opinione pubblica e nella memoria collettiva.

Nel corso dell'intervento verranno discusse alcune di queste problematiche, in particolare relative all'uso dei materiali da divulgare e come attività che si pone come punto di raccordo fra pratiche di Oral History e di Public History.

# *Comunicare la guerra di bombardamento in Europa attraverso la storia orale: l'International Bomber Command Centre di Lincoln*

**DAN ELLIN**, UNIVERSITY OF LINCOLN, IBBC DIGITAL ARCHIVE, CURATOR.

**HEATHER HUGHES**, UNIVERSITY OF LINCOLN, IBBC DIGITAL ARCHIVE, HEAD.

**ALESSANDRO PESARO**, UNIVERSITY OF LINCOLN, IBBC DIGITAL ARCHIVE, DIGITAL ARCHIVE DEVELOPER.

---

L'archivio digitale dell'International Bomber Command Centre di Lincoln - finanziato dall'Heritage Lottery Fund - preserva le memorie di quanti si sono trovati in schieramenti opposti durante la guerra di bombardamento in Europa. L'archivio include fotografie, documenti, oggetti personali, ed una delle più estese raccolte di interviste di storia orale che comprende oltre 800 tracce audio ad alta qualità.

L'IBCCDA viene posto in essere allo scopo di conservare in perpetuo la storia del Bomber Command, della guerra di bombardamento e di quanti ne subirono le conseguenze. Al contrario di altri progetti dove le interviste vengono principalmente raccolte a scopo di ricerca per poi pubblicarle come excerpta in lavori accademici, l'IBCCDA è stato pensato fin dall'inizio come un corpus di fonti storiche primarie pubblicato online, pubblicamente accessibile. Le fonti possono sia essere fruite nel loro stato originale oppure usate per creare opere derivate, come ad esempio è prassi curatoriale del museo narrativo presso l'International Bomber Command Centre. Esempi comprendono l'uso di storie orali per la creazione di contenuti interattivi, app per smartphone, come pure l'uso di singoli passaggi per adattamenti teatrali, filmati e presentati al pubblico come esperienze immersive.

Gli autori intendono focalizzare la relazione sulle implicazioni che curatori e gestori di piattaforme digitali devono affrontare, discutendo altresì le implicazioni dell'uso della storia orale per scopi diversi dalla ricerca accademica. La relazione si concentrerà inoltre sulle prassi operative dell'Archivio Digitale, incluso il suo assetto legale e l'architettura catalografica. Verrà dato particolare rilievo alla formazione di intervistatori volontari, come pure al modo nel quale i protocolli operativi sono stati adattati al contesto Italiano.